

come *furlan triestino* e Pierantonio Scussa nel 1683 con l'indicazione: *da Trieste, furlan* e Rodolfo Urbani, nel 1687, quale *furlan de Trieste*.

Anche nel Seicento, tuttavia, la città fu un punto d'incontro del veneto col ladino: se familiare era la *forlana corrotta* con miscuglio di veneto, nell'uso generale, probabilmente anche nel Consiglio, vigeva il veneto: tant'è vero che nell'italiano dei documenti d'allora, mentre il Cavalli non ha potuto trovare che poche, sebbene sicure tracce del ladino, si trovano a bizzeffe gli idiotismi dialettali veneti o, meglio, veneto-istriani. Del resto il Cagnaroni, pubblicando nel 1625 la traduzione italiana degli Statuti cittadini, mentre dichiarava esplicitamente che l'aveva accomodata « all'idioma usato comunemente nella città e non con erudizione del toscano » (*comuni civitatis loquendi usui potius quam eruditione helruscae linguae accomodata*), mostrava d'averla scritta nell'italiano corrente in tutte le terre venete.

Le molte e appassionate lotte politiche lasciano vedere quanto fosse nervosa e agitata l'esistenza quotidiana della piccola città veneto-friulana e lasciano intendere come quell'agitazione si potesse riflettere nella vita civile. Il Comune, benché sempre vincolato alla lettera del suo Statuto, s'era burocratizzato: le cariche e gli ufficiali dipendenti dal Consiglio erano aumentati e a essi s'erano aggiunti gli ufficiali cesarei. Il capitano imperiale aveva un luogotenente, un segretario capitaniale, un vicesegretario capitaniale, un capitano castellano (detto anche, con voce barbarica, *flegar*, da « *pflieger* »), un cancelliere cesareo col suo vicecancelliere; l'amministrazione delle finanze per lo Stato teneva un cesareo ufficiale fiscale, un pagatore del castello e, all'ufficio mudale (delle gabelle), un esattore supremo, un controscrivano e uno scrivano. Per gli stipendi, però, buona parte di questi uffici cadeva sul bilancio del Comune. Il quale aveva tutte le cariche e i funzionari previsti dallo Statuto e ne aveva aggiunti altri, quale il cancelliere di palazzo, il traduttore dei documenti tedeschi, il difensore del Comune (avvocato dei poveri?), il sollecitatore o agente del Comune, il soprastante all'arsenale, ecc. Nel campo della cultura il Consiglio stipendiava un medico fisico, un chirurgo, un precettore pubblico, un organista e un maestro di cappella. Nella seconda metà del secolo fu istituita anche una « milizia urbana », che aveva, nel 1674, un capitano, un tenente,